

che per la Signoria fo mandato a Vicenza a formar certo processo per il rapto di una dona contra alcuni vicentini che si hanno apresentadi, dove è stato zorni 19, eri ritornoe di qui.

483* *A dì 27.* La matina fo *lettere de Ingiltera, di l'orator nostro Orio, date a Londra a dì 4 di l'istante, le ultime in zifra, qual non fo tratte per esser venute sul tardi.* Il sumario di le qual scriverò qui avauti.

Fo parlato in materia di danari. Varie opinion, *tamen* niente fo concluso.

Da poi disnar, il Serenissimo con li Consieri e li Savii si reduseno per aldir li Gradenigi con li Trivixani in materia di l' abatia di San Ziprian di Muran, et parloe sier Alvise Badoer avvocato per li Gradenigi in risposta di quello disse domino Piero di Oxonicha dottor, avvocato di Trivixani et ben, et li Trivixani voleano risponder, *unde* fo rimesso a una altra audientia.

Di Roma, di l'Orator, di 22, et di Lion, di 4, 7, 8 et 11, dil Varola, qual vene tardi e non fo lecte.

A dì 28, Domenega. La matina, sier Antonio Marzello capitano di le galie bastarde, vestito di veludo negro . . . con li tre Soracomiti armerano, in scarlato, zoè sier Zuan Giacomo Pixani qu. sier Antonio, sier Zuan Bembo di sier Alvixe, sier Hironimo Malipiero di sier Zuane, messe bancho ditto Capitano in execution di la parte, et sier Zuan Giacomo Pixani; sichè sono 6 galie a bancho et niuna se arma ancora.

Vene in Collegio l'orator dil re de Ingiltera prothonotario Casalò vestito con rochetto et mantello paonazo, acompagnato da sier Lorenzo di Prioli el cavalier, sier Andrea Mocenigo el dottor, altri dottori et di Pregadi da numero zerca 20. El Serenissimo si levò e li vene contra, e posto a sentar apresso, apresentò la lettera di credenza dil Re suo, et disse alcune parole vulgar remetendosi poi a l'audientia secreta. Il Serenissimo li fece grata ciera, dicendo sia el ben venuto et vedemo volentieri cadaun rappresentante quel serenissimo Re, et quando el volca si alderia volentieri.

Fono lecte le lettere di Roma, di 22, et di Lion, et per cosse che importa fo sacramentà Collegio. Unum est, non è fatto acordo alcun con Cesare, et le cose procederano bene, et è nova che Maximilian Sforza dovea andar in sguizari con 100 milia franchi per moverli in soccorso dil fratello; et da Roma si ha hanno di Lion, di 15, come è mosso da Lion el ditto.

Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, date in Augusta, a dì 20. Come qui sono venuti molti capetani et homeni di guerra; si dice per consultar la impresa de Italia et per mandarli a far li lanzichinech. La motione de' sguizari è stata per causa de lo episcopo di Costanza per la guerra li ha mosso el marchexe Alberto di Brandimburg, et per questo lo Archiduca ha expelito li Frangisper a quella parte. A Maran ho inteso farsi zente per questo Archiduca, et Sua Serenità ha mandato li alcune artellarie et monitione tolte a Yspruch et a Trento. Quelli di la dieta, per quanto si dice, haveano contentato dar a questo Archiduca fiorini 900 milia in anni sie per rata; ho poi inteso hanno contentà darli adesso fiorini 75 milia et altratanti fino a mesi sie, e dil resto non hanno deliberato altro, ma tiensi contentarano a li 900 milia in anni sie. Queli de Yspruch et contà de Tiruol, de li fiorini 50 milia havevano promesso a l' Archiduca darli andando a star in Yspruch, hanno contentà darli adesso fiorini 20 milia: et questa matina missier Sigismondo Spicer de Yspruch con uno altro suo compagno è partito per andar a tuor ditti 20 milia fiorini.

Da Crema, dil Podestà et capitano, di 25, hore 23. Manda questi avisi.

Copia de uno capitolo di una lettera data in Lione, a dì 10 Zener, habuto dal signor Renato Triultio.

In questi di passati si haveva gran speranza de lo acordo fra el Re et lo Imperator, et hora è venuto nova come el ditto acordo era rotto et si aspettava Memoransi che era per camino per venire in Franza, partito de Spagna; et che se haveva anche poca speranza sopra lo acordo de Italia. Madama la Regente era al Piagio verso Avignone, et el di soprascritto se aspectava in ditto loco madama la Duchessa, et subito giunta, essendo guarita madama la Regente da la gota che haveva in uno piede, ritornerà a Lione, et che tutte le faccende de la corte erano remesse a Lione. El signor Maximiliano era a la corte in Lione. 484*

Riporta el trombata del signor Malatesta venuto questa sera da Milano, che l' cavalier di Sechi da Caravazo, qual era a Milano, li ha detto che sono lettere ne li cesarei de Spagna, de 11 et 13, per le qual si significa non esser sequito fin hora appuntamento alcuno *cum* el Christianissimo, ma che l' spe-